

LA FESTA
E LA MEMORIA



PAGINA
X

Torino

la Repubblica
domenica 20 febbraio 2000

Oggi con la 'Alzata degli Abbà' degli antichi rioni
si aprono i tradizionali festeggiamenti eporediesi
a 40 anni dall'improvvisa scomparsa di Olivetti

Il Carnevale della nostalgia Ivrea in piazza ricordando Adriano

Con la cerimonia tutta napoleonica della «Prise du drapeau» e la prima uscita in divisa del generale Paolo Billia e dello Stato Maggiore, comincia oggi l'edizione numero 193 dello Storico Carnevale di Ivrea. Ed è, per alcuni aspetti, un carnevale degli anniversari. Coincide, infatti, con i 2100 anni dalla fondazione di Ivrea, una delle città più antiche del Piemonte, e con i quarant'anni dalla morte di Adriano Olivetti.

Adriano morì in treno il Sabato Grasso mentre, al teatro civico Giacosa, veniva presentata la Mugnala. Il giorno dopo, la città sotto choc per la notizia sospese la manifestazione. Ivrea ricorderà Adriano Olivetti domenica prossima, 27 febbraio, con un concerto dell'Ensemble barocco del liceo musicale al teatro Giacosa, alle 17.30, mentre ad Alice è visitabile una mostra su «Adriano e la fabbrica» e, sabato 26, ci sarà un convegno sulla sua figura.

Oggi pomeriggio, invece, ad Ivrea ci sarà l'alzata degli Abbà negli antichi rioni. Moltissime le manifestazioni collaterali alla sfilata storica: Fagiolandia in piazza Ottinetti, presentazione di una medaglia in oro commemorativa, della spilla che riproduce la bandiera dell'antico rione di San Maurizio, e possibilità di visitare tre mostre sul carnevale.

Il Generale del Carnevale del 2000, Paolo Billia, che oggi farà la sua prima uscita in divisa. Al centro la battaglia delle arance

IL PERSONAGGIO

di LAURA CURINO

(segue dalla prima)

Ma quando finisce lascia strade e piazze coperte di un fiume di fuoco arancione e rosso, uno strato spesso e denso di arance e succo che ci devi camminare con gli stivali. Vedi una città trasformata dalla materia e dal colore, un'immagine da far invidia ai grandi artisti della land-art. Un paesaggio urbano trasformato in un'opera d'arte contemporanea. E questo è eccezionale. Uno spostamento della percezione. Te ne accorgi quando guardi le foto che hai scattato, tu che non sai fotografare, eppure le foto sono belle, dritte o storte, sfocate o mosse. Qualcosa di quella bellezza è riuscita a passare lo stesso.

Che Adriano abbia imparato la bellezza fin da bambino girando per queste strade, con le scarpe



“
La leggerezza
e la solennità
dei bambini
che giocano
L'omaggio
per nulla ridicolo
alla divisa
napoleonica
”

Il 27 febbraio 1960 moriva l'industriale illuminato Quando la città s'inclinò al 're' che si inchinava al generale

appiccicose di succo, e inalberando con solennità i bozzi e i lividi della battaglia delle arance, me lo sto inventando. Che Adriano al carnevale ci tenesse, è proprio vero. Basterebbe guardarsi il nastro della sua ultima intervista televisiva. Adriano discorre di fabbrica e società. È un uomo all'apice del suo successo internazionale. Ma il bello viene adesso: Adriano

e l'intervistatore camminano per le strade della città. Adriano, a mezzo del discorso, si ferma e si toglie deferente il cappello. In campo è entrato un improbabile generale, con la divisa dell'esercito napoleonico. È il «generale» del Carnevale, la figura che durante quei giorni accentra tutti i poteri della città. Sotto gli occhi sconcertati del giovane giornali-

sta, Adriano rende omaggio al generale. Il giornalista abbozza un sorriso e un mezzo cenno imbarazzato. Non sa cosa pensare.

Vedere quell'uomo a capo di un impero industriale che si inchina a un finto generale in costume è uno spostamento della percezione che lo confonde. Parrebbe ridicolo. E invece c'è, sulla faccia di Adriano, la leggerezza e insieme

la gravità dei bambini che giocano. E non sono ridicoli i bambini che giocano. Sono solenni. Il generale si congeda, Adriano lo lascia ai suoi «numerosi e importanti impegni». Il filmato prosegue. La sera, all'amoglie Grazia, Adriano dirà dell'intervista: «Mi hanno fatto fare la Lollobrigida, ma chissà dove sarò quando sarà trasmessa».

E invece quel generale, poche settimane dopo quel filmato, dovrà prendere la decisione di sospendere il Carnevale. Si annulla la festa, come quando muore uno di famiglia. Come quando muore un imperatore. Adriano muore il 27 febbraio 1960. Per la prima volta in periodo di pace il Carnevale viene sospeso. Un gesto affettuoso, deferente e solenne come quello di Adriano, in quell'ultima intervista.

